

Il Medioevo, due anni dopo

**CARLO FLAMIGNI
MAURIZIO MORI**

Per una coincidenza che in passato avrebbe fatto riflettere a lungo, a due anni esatti di distanza dall'entrata in vigore della legge 40/2004 che regola la procreazione medicalmente assistita e altri aspetti della ricerca biomedica, è morto Luca Coscioni, che ha fatto della sua vita e del suo corpo il vessillo per la libertà di ricerca scientifica. Altrimenti, per quanto ci consta, del secondo anniversario se n'è ricordato solo Massimo D'Alema, che si è impegnato a sollecitare una revisione della legge dopo le prossime elezioni. Gli ha risposto Pier Ferdinando Casini, che riesce a dimostrare laicità e buon senso solo quando non è coinvolto in questa circostanza, ha dovuto opporre un fiero diniego.

C'è stato anche, qualche giorno fa, un'intervista di Girolamo Sirchia, che ha sostanzialmente dichiarato le seguenti cose: la legge funziona, anche se le Regioni non sono debitamente intervenute e mancano pertanto le necessarie garanzie sui centri (detto altrimenti: tutto è rimasto come prima quanto al controllo sanitario); qualche sventurato va certamente all'estero (soprattutto in Turchia) ma si tratta di poca cosa (tanto che si dovrebbe pensare a perseguire chi organizza i nuovi «viaggi della speranza»); la vitrificazione degli oociti ha cambiato il quadro clinico e sperimentale, per cui non c'è più nessuna ragione di tornare al passato; al Milano tutto è pronto per accogliere i 300 embrioni congelati e abbandonati, ed è un peccato che non siano ancora arrivati; intanto è cominciata un'esperienza su embrioni non umani per capire quanto tempo possono sopravvivere al freddo. Data la fonte (il quotidiano *Avvenire*), è poco probabile che le parole dell'ex ministro siano state fraintese, per cui non ci resta che rilevare i numerosi difetti: sono scorrette, sconsiderate e, ci scusi Sirchia, anche un po' ridicole. Trattandosi di un argomento molto serio e grave, era necessaria maggiore competenza e maggiore prudenza.

Vediamo brevemente le cose successe in questi ultimi due anni e fare il punto della situazione. L'aspetto più grave è il «turismo dei diritti», che induce centinaia di coppie italiane a frequentare centri europei (soprattutto belgi, spagnoli e svizzeri) per ottenere donazioni di gameti e poter eseguire le indagini genetiche preimpianto sugli embrioni. Diverse centinaia di coppie, forse migliaia - e non pochi sventurati. E va detto anche che molte coppie che non possono permettersi i costi più elevati dell'Europa tecnicamente più avanzata, se ne vanno nell'Europa povera, che i prezzi li tiene più bassi, come più basse mantiene anche le garanzie sul piano sanitario. Quello del «turismo dei diritti» non è solo una questione di giustizia, ma anche un problema sociale di grande rilievo.

in qua: sono i casi di sterilità maschile più severi e quelli di sterilità di coppia dipendenti da un'età non più giovanissima della donna, ai quali si aggiungono quelli delle coppie che dei laboratori italiani non si fidano più per via delle leggi alle quali devono sottostare. Siamo molto dispiaciuti per il mancato arrivo dei 300 embrioni a Milano, anche se non abbiamo capito se si tratta di una specie di sciopero bianco degli interessati o dei un banale ritardo ferroviario. Siamo invece un po'

gli embrioni di topo sopravvivono al massimo 15 anni, dopo 15 anni e un giorno saremmo autorizzati a distruggere tutti gli embrioni umani congelati? Non sarebbe meglio, visto che nessun ricercatore serio applicherebbe mai all'uomo i risultati di una sperimentazione animale, affidarsi a uno straccio di principio di precauzione? Non lo diciamo per noi, siamo entrambi assai poco interessati al problema, ma dopo tutte queste chiacchiere sull'embrione come uno di noi... Ed è bene ricordare che se la sperimentazione comincia oggi (2006), i primi dati saranno disponibili solo tra più di 15 anni (dopo il 2021), visto che sappiamo con certezza che almeno tanto possono sopravvivere i nostri embrioni. Immaginiamo che in questo modo ha giustificato l'assegnazione di un sostanzioso gruzzolo «a scopo di ricerca» al frigorifero/cimitero di Milano. La battuta più spiritosa, però, è quella che Sirchia riserva alla vitrificazione degli oociti, che sembra averlo impressionato molto. In realtà la vitrificazione è una forma di congelamento, diversa solo per le modalità tecniche. Il problema è che con questa tecnica sono stati ottenuti in letteratura una decina di successi in circa 10 anni. Col congelamento tradizionale di oociti i successi erano quasi 300 e mal-

grado ciò molti lo considerano ancora una tecnica sperimentale. Inoltre, in Italia centri che sappiano congelare oociti ce ne sono sì o no 4 o 5, mentre centri che sapevano congelare embrioni ce n'erano più di 50. Niente da fare, caro ex-ministro, continuano a mancare all'appello, a causa della legge 40, un bel numero di gravidanze: siamo costretti a deluderla, la legge non funziona proprio! Il fatto che le Regioni non abbiano provveduto ad emanare le norme per garantire la qualità

per molto tempo. È invece nuovo e interessante il timore dell'ex-ministro di una possibile nuova formulazione delle Linee-guida, che - in caso di vittoria elettorale del centro-sinistra - intervenga a snaturare la legge 40 in modo sostanziale. Nel corso delle udienze conoscitive delle commissioni parlamentari si era molto parlato della possibile «passerella di fuga» che le Linee-guida avrebbero potuto fornire per salvare le terapie della sterilità e la ricerca sulle cellule staminali, facendole usci-

L'ex ministro Sirchia ha recentemente rilasciato un'intervista sul tema: improbabile che le sue parole siano state fraintese per cui non ci resta che rilevare i numerosi difetti: sono scorrette, sconsiderate e, ci scusi Sirchia, anche un po' ridicole...

Sono passati esattamente due anni dall'approvazione della legge 40 quella sulla fecondazione artificiale... dal «turismo dei diritti» al frigorifero-cimitero degli embrioni Il bilancio è quello di un Paese feroce

Un ex-ministro come Sirchia, responsabile come pochi altri dell'approvazione della legge 40, dovrebbe parlarne con maggiore conoscenza dei fatti, che forse indurrebbe qualche cautela in più e minore ideologia. All'estero vanno molte copie che hanno capito che per loro le probabilità di successo in Italia sono notevolmente diminuite da due anni

sconcertati per la ricerca intrapresa nella sede stessa del grande frigorifero/tomba sulla sopravvivenza degli embrioni di altri mammiferi al freddo. Qui vorremmo veramente un chiarimento: c'è veramente qualcuno che immagina che sia possibile riferire i risultati sperimentali relativi al topo o al coniglio alla nostra specie? In altri termini, se

dei centri implica che il «Far West procreativo» - almeno in teoria - persiste malgrado la legge. Ciò vuol dire, ci corregga Sirchia se sbaglia, che la legge è servita solo per fregare le coppie sterili, mortificare la ricerca scientifica e fare un piacere al Vaticano - esattamente quanto

re dall'ignobile situazione creata dalla legge 40. A questo proposito dobbiamo proprio ringraziare l'ex ministro: facciamo nostre le sue paure, trasformandole in altrettante speranze che consegniamo a Massimo D'Alema (e a Piero Fassino, Giuliano Amato e a tutte le persone di buona volontà) perché le traducano in realtà.

Luca Coscioni scuse e ringraziamenti

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Diciamo grazie alla sua dolcezza, alla sua tenacia, alla sua appassionata perorazione che è stata un inno alla vita, lui sì, presidente dei presidenti del diritto alla vita, lui nato e vivo e morente e abbandonato.

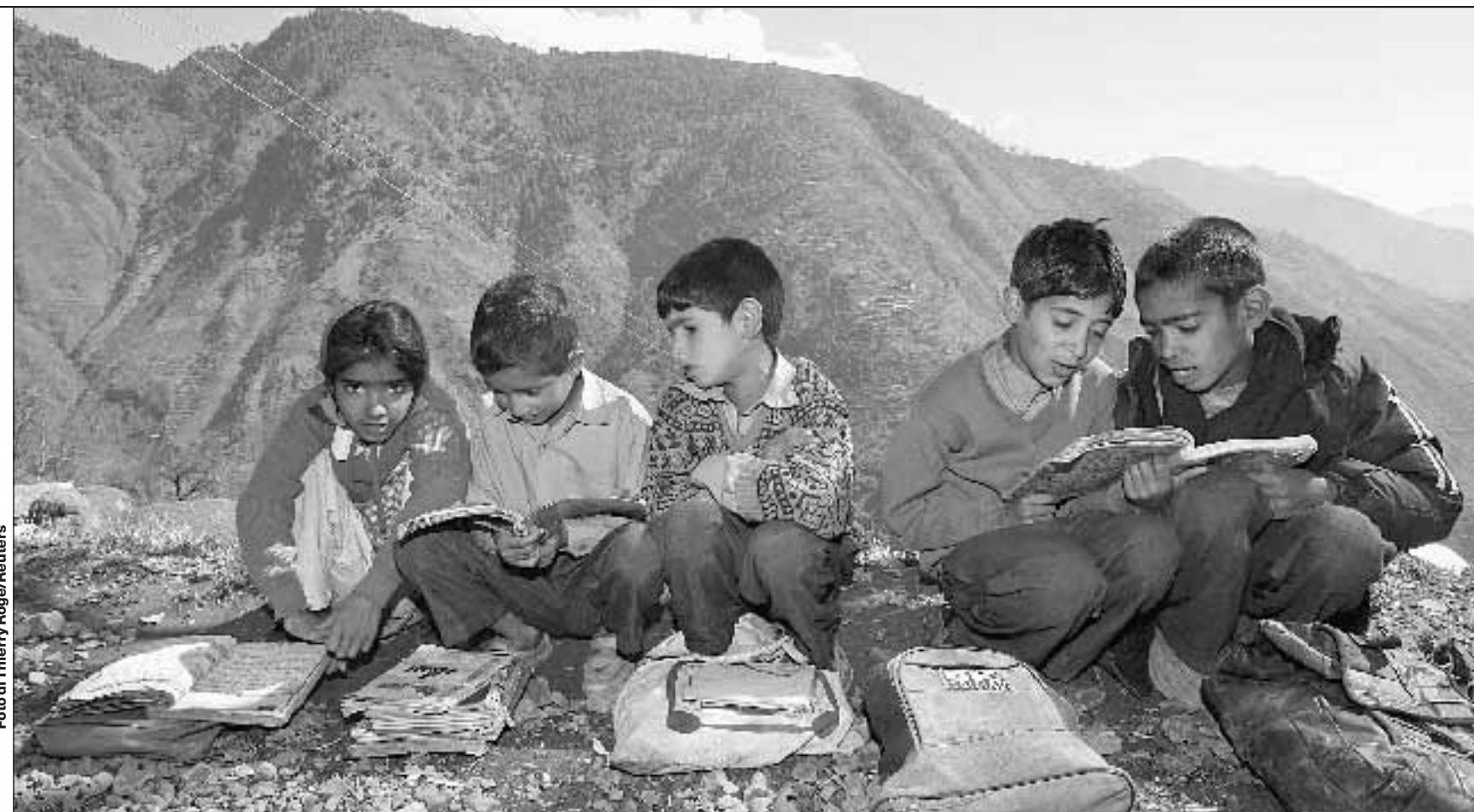
Per merito di Luca Coscioni possiamo sperare di apparire meno incivili agli occhi del mondo industriale e democratico - in gran parte cristiano - che permette la ricerca, la finanzia, la vuole. Noi dobbiamo una grazie affettuosa e solidale a Maria Antonietta, compagna di Luca, che gli è sempre stata accanto con una incomprensibile serenità, vita di una vita esemplare e ostinata.

Se tutta questa storia, per un miracolo, si fosse svolta in una comunità di credenti, oggi si parlerebbe di «odore di santità». Certo Luca e Maria Antonietta ci dicono che esiste una santità laica. Quando qualcuno usa la parola sprezzante «laicismo» e vi intima di esibirne i valori dite: Luca Coscioni.

E abbiamo il dovere di ricordare chi, in un deserto di distrazione, ha raccolto il grido di Luca Coscioni, lo ha invitato e ospitato in una casa politica e ha fatto sedere l'ospite sofferente a capo tavola. Ognuno ha diritto a giudizi e pregiudizi sui Radicali. Ma è bene non dimenticare che sono stati i Radicali di Pannella, Bonino, Capezzone e Marco Cappato a prendersi in carico ciò che restava di una voce e di una vita. E a fare in modo che quella voce artificiale e quella vita al limite del sopportabile restassero bene al centro della scena pubblica italiana.

A loro diciamo grazie a nome di coloro che potevano non sapere e hanno saputo, di coloro che potevano non capire e hanno capito, di coloro che potevano lasciar perdere e si sono impegnati in solidarietà, visione e speranza. Non c'è niente da dimenticare in questa storia. E per fortuna il cammino continua.

furiacolombo@unita.it



KASHMIR Sopravvissuti al terremoto, sopravvissuti all'inverno

ALCUNI BAMBINI kashmiri imparano a leggere la lingua urdu in una scuola improvvisata nel villaggio di Niaz Purra, a nord-est da Muzaffarabad, la città pakistana devastata dal terremoto. Il tempo invernale ha reso la vita molto più difficoltosa per i sopravvissuti

del terribile sisma che ha colpito una zona vastissima dell'Asia costringendo oltre due milioni di persone a vivere nelle tende o in abitazioni di fortuna, costruite con pezzi di case distrutte.

NICOLA TRANFAGLIA

La condanna dell'inglese David Irving da parte di un tribunale austriaco a una pena detentiva di tre anni per le tesi che negano i crimini del nazionalsocialismo, primo tra i quali il massacro di sei milioni di ebrei, zingari e omosessuali suscita in chi scrive sensazioni contrastanti. Da una parte le tesi che Irving ha più volte sostenuto nei suoi libri anche recenti pubblicati con clamore pubblicitario sono del tutto infondate sul piano scientifico e documentario e appaiono oggettivamente pericolose soprattutto per le nuove generazioni che non hanno nessun ricordo di quello che è avvenuto in Europa prima e durante la seconda guerra mondiale e che possono dunque credere che quelle tesi «negazioniste» corrispondono al vero che almeno abbiano possibilità di es-

sere confortate da successive ricerche. C'è in questo senso una indubbia responsabilità morale per Irving e c'è la prova che egli tradisce di fatto quella scienza storica che è fatta sul piano metodologico di accostamento serio e consapevole a tutte le fonti disponibili, di confronto attento e raffinato di quel che emerge da fonti diverse, di scelte infine di un criterio di interpretazione che deve nascere da un'approfondita conoscenza dell'intero contesto storico.

Irving nei suoi libri non fa nulla di tutto questo ma sembra in quello che ho letto badare prima di tutto a negare senza ragioni attendibili il valore di un numero assai alto di documenti ufficiali e non di testimonianze che inducono a confermare le caratteristiche di fondo dell'universo concentrazionario come pianificazione sistematica e di massa dell'eliminazione con il ZYKLON

B o con altri sistemi di milioni di donne di bambini e di uomini nei campi di sterminio e nei Paesi occupati dalle Ss e dalla Wehrmacht. In questo senso la responsabilità intellettuale e morale di Irving

Le tesi dello storico inglese, del tutto infondate sul piano scientifico e documentario appaiono pericolose soprattutto per le nuove generazioni che non hanno nessun ricordo di quello che è avvenuto in Europa prima e durante la seconda guerra mondiale

come di altri storici in passato è stata assai grande e va denunciata da chi ha dedicato gran parte della propria vita al mestiere dello storico ritenendo sempre che tradire quelle regole di metodo fu un errore di cui dover rendere

conto agli altri uomini. E tuttavia chiariti questi aspetti che sono centrali nella vicenda di Irving, bisogna ancora aggiungere che la condanna a una pena detentiva per le idee espresse non ci sembra la reazione più matura da

parte di una società democratica. Tanto meno da parte dell'Austria che per molti decenni dopo la fine della guerra non ha fatto un esame adeguato né dal punto di vista del lavoro storico né dal punto di vista della classe politi-

ca sui comportamenti tenuti dalla maggioranza degli austriaci di fronte al fenomeno nazista. L'Austria del 1938 vide gran parte della borghesia schierarsi apertamente con il nazismo e sostenere senza incertezze fino alla disfatta finale. Ma, ripeto, quel che è più grave è l'assenza di un esame critico di quell'esperienza nei decenni successivi. Sicché la severità giudiziaria appare per molti versi oggi come una sorta di tentativo di oscurare quel che è stato proprio nel periodo precedente. Più che condannare e mandare in galera i negazionisti occorrerebbe invece che essi fossero isolati e sbugiardati in tutte le sedi scientifiche di una società democratica che si è liberata di quello scomodo passato, come in gran parte per altro è avvenuto in altri Paesi europei, a cominciare dalla Germania.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>L'U CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidmanni Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 05030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 20 febbraio è stata di 126.737 copie</p>			